

Incontro del **21 Febbraio 2022**

Libro letto: **Un matrimonio americano, Tayari Jones, Neri Pozza.**

Un matrimonio americano ci ha messo in difficoltà e ha deluso le aspettative di alcuni lettori, diseguale nello svolgimento della storia che accelera, poi rallenta e infine arriva ad una conclusione troppo rapida. Certi toni entusiastici o paragoni con Toni Morrison ci sono parsi azzardati. La quarta di copertina lo introduce come un romanzo sulla discriminazione razziale, in realtà sembra parlare di molto altro. E' vero che Roy viene accusato di stupro in quanto nero, quasi che un nero equivallesse a tutte le persone nere, e in molte pagine si sottolineano la lotta, i sacrifici della generazione più vecchia per garantire la libertà dei figli, ma una volta che il protagonista viene incarcerato, non abbiamo colto un reale approfondimento sulle disuguaglianze del sistema giudiziario. I racconti sulla vita in carcere sono quindi interessanti non tanto per le annotazioni generiche sul razzismo quanto piuttosto per come rivelano la sofferenza della quotidianità dietro le sbarre, che impedisce qualsiasi speranza verso un mondo esterno che procede come se nulla fosse, non curante di chi è rimasto fermo.

L'ingiustizia subita dal protagonista Roy è l'elemento che serve a fare chiarezza nella relazione tra lui e la moglie Celestial. La distanza porta piano piano all'allontanamento. Di che cosa è composto un amore, che parte hanno in una relazione la lealtà e la fiducia? Accadimenti esterni sembrano far crollare lentamente tutto ciò su cui si costruiva il legame di Roy e Celestial, travolti da qualcosa di più grande che svela le piccole insicurezze e fragilità ed esaspera i contrasti. Fin da subito il loro amore presenta ostacoli: provenienti da due ambienti sociali diversi, Roy, di umili origini, è l'incarnazione del self made man che grazie alla costanza e all'ambizione raggiunge il successo professionale; Celestial appartiene all'alta borghesia ed è una giovane artista in ascesa, motivo che non la rende ben accetta dalla suocera. Roy è anche un dongiovanni, costretto a confessioni in momenti inopportuni; lei viene descritta come una donna forte, indipendente, che appartiene solo a se stessa, eppure inizialmente si riconoscono l'uno la metà dell'altra. E' il destino a farli ricredere.

Tra noi ci sono opinioni diverse: c'è chi ritiene la descrizione dei personaggi un po' piatta, stereotipata, altri interpretano i mutamenti nelle posizioni e decisioni, come un'attenzione alle sfumature e alle emozioni sia positive sia negative, che rendono i due protagonisti non delle "figurine" tutte bianche o tutte nere, ma due esseri umani molto realistici, con i loro difetti e qualità. Aiuta ad entrare e capire meglio il carattere di Roy e Celestial, l'espedito utilizzato dall'autrice. Gran parte del romanzo è scritto in prima persona, si alternano i punti di vista di lui e di lei. La prima parte è di fatto un lungo rapporto epistolare; per Roy non è solo un modo per continuare a prendersi cura l'una dell'altra, le lettere sono anche l'ancora di

salvataggio per ricevere notizie del mondo esterno, per Celestial non è così, la vita, nel mondo reale, procede spedita e la porta a scelte, a nuove strade, là dove invece la strada di Roy sembra essersi fermata. Roy, uscito di prigionia, non sa bene cosa aspettarsi, ma nel suo profondo spera ancora nell'affetto della moglie.

Secondo alcuni lettori, Celestial sembra cedere in fretta e abbandona Roy, mossa dal desiderio di cambiare pagina o forse, secondo altri, l'incapacità ad affrontare la solitudine, rivela tutta la sua fragilità e trova un sostegno in Andre, l'amico fraterno. C'è in lei un calcolato pragmatismo o l'inadeguatezza nel dover compiere scelte dolorose? Ecco perché rimaniamo basiti di fronte alle decisioni di Celestial di interrompere i rapporti con Roy per lettera, o di mandare in avanscoperta Andre per comunicare al marito il divorzio.

L'uscita di prigionia e il ritorno di Roy ad Atlanta è un crescendo imperniato da violenza, dove ogni azione sembra contraddire quella precedente. Di fronte alle reazioni furente del marito, Celestial appare quasi costretta a pagare un debito e andando contro la sua volontà, cede, come se l'unico modo per porre fine ad una guerra sia il sacrificio e compiere il proprio dovere di moglie. La remissione di Celestial fa sorgere l'interrogativo sulla datazione del racconto; qualcuna di noi considera il suo accettare le decisioni di Roy un retaggio di una vecchia tradizione familista e sessista. Allo stesso modo è emblematica la scena in cui lei, alla finestra, assiste alla lite tra Roy e Andre, ovvero qualcosa di atavico e animalesco che ricorda i combattimenti di due cavalieri per la donna da conquistare. E' un elemento interessante che ricorre nella narrazione (secondo alcuni con un'insistenza a volte forzata): la mascolinità ingabbiata dentro a rituali e modelli che soffocano. Sono uomini spesso alcolizzati che abbandonano le compagne e i figli. Sono uomini che hanno un conto in sospeso con i propri padri, che siano naturali o padri acquisiti: rimane la ricerca per un legame spezzato e che è necessario ricomporre.